

Prima di tutto Voglio ringraziare l'Amministrazione Comunale, la Giunta e Il Sindaco per questa lodevole iniziativa ed anche per la scelta della piazza, credo che più azzeccata non poteva essere, intitolare la piazza dove siamo a Italo, adiacente al palazzo dove ha vissuto gran parte della sua vita significa veramente un riconoscimento notevole, un luogo antistante la Darsena, quindi il mare, la Fortezza Vecchia, simbolo di Livorno. (un luogo di fronte al largo Tito Neri, un altro illustre livornese legato al porto e al mare).

Ringrazio ovviamente anche tutti gli intervenuti che con la loro presenza hanno voluto rendere omaggio ad un uomo che è stato grande e che tanto ha fatto per la nostra città e per il porto.

Non è un caso che è stata scelta questa data, proprio nello stesso giorno del 1989 partiva formalmente l'attività di CILP, la Compagnia Impresa, che segnava il rientro sulla scena della portualità di Italo, dopo il maldestro tentativo da parte dell'allora ministro Prandini di farlo da parte, definitivamente, attraverso il commissariamento della Compagnia, commissariamento che mise in atto all'indomani dei famosi decreti Prandini.

Quindi questo giorno rappresentò allora, una sorta di riabilitazione, di rivincita per Italo ed oggi ancor di più un riconoscimento al suo valore alla sua azione di cittadino illustre per Livorno, una traccia indelebile che rimarrà nella storia di Livorno.

Commemorare Italo è difficile perchè non basterebbe una intera giornata per rappresentarlo, ricordare Italo come uomo del porto, è rinchiuderlo in una descrizione parziale, Italo è prima di tutto L'UOMO ricco di umanità, tenace, pulito, spinto dalla forza delle sue idee che andavano ben oltre la dimensione del porto, delle sue banchine, per attraversare non solo l'intera CITTA', ma la stessa REGIONE e determinare spesso indirizzi di carattere nazionale.

La lotta politica portata avanti nell'ottica della valorizzazione e dell'emancipazione dei lavoratori portuali italiani, per migliorarne le condizioni di lavoro e di vita, attraverso la realizzazione dell'ANCIP, l'associazione nazionale delle Compagnie.

Il Console, il dirigente politico con l'impegno per decenni nel PCI, come consigliere comunale e attivo membro della direzione, l'imprenditore, l'uomo che ha

trasformato i sogni in realtà, che ha saputo dare dignità alla vita di molti lavoratori, con doti umanitarie uniche ed un senso morale netto e schietto.

Voglio ricordare alcuni dei tratti salienti delle sue grandi intuizioni che hanno segnato lo sviluppo del porto:

- la battaglia per realizzare la calata Alto Fondale, la vigorosa azione per la realizzazione Darsena Toscana e lanciare il seme per la Darsena Europa, di cui oggi finalmente si vede l'imminente avvio dei lavori;
- le attenzioni per attrarre per primi i traffici dei contenitori, facendo raggiungere al porto di Livorno, a metà degli anni 80, il primato nel mediterraneo,;
- l'aver puntato sulla qualificazione dei servizi per le auto nuove con la realizzazione di terminal portuali dedicati e successivamente con la realizzazione del Faldo, costruito grazie alla sua ostinatezza e alla sua determinazione, scelte che hanno fatto del porto di Livorno il porto leader in questo specifico settore;
- aver mantenuto per oltre 40 anni rapporti con i principali armatori dei prodotti forestali, ieri la Star Shipping, oggi G2 Ocean e Saga Welco, ancora oggi primari clienti del porto di Livorno
- l'idea di costituire la CILP all'indomani del commissariamento, oggi seconda impresa del Porto di Livorno in ordine al traffico movimentato, al personale e al fatturato.
- La consapevolezza che lo sviluppo passava attraverso le alleanze ed il partenariato, fu sua la convinzione di allearsi con la Dole per il terminal delle banane all'Alto Fondale, con il gruppo Koelliker per la realizzazione del Faldo, con Contship per la Darsena Toscana, sostituita successivamente dal gruppo GIP di Negri, e dai fondi Infracapital-Infravia oggi, con l'attuale governance abbiamo un proficuo e solido contratto di lavoro, frutto anche di quelle azioni;
- la passione per la cultura con l'obiettivo di fare del nostro Palazzo un Palazzo di cultura con il Cinema, la Fondazione Antonicelli, la biblioteca e l'attività del Circolo Ricreativo;

tutto questo significa andare oltre il porto e determinare sviluppo, gli indirizzi economici, sociali ed occupazione per tutto il territorio, ben oltre la città stessa.

Avere ereditato tutto questo ha significato portare sulle spalle la responsabilità di mantenere vivo e consolidare tutto ciò che era stato realizzato, questo ci ha animato nel cercare di risolvere le enormi difficoltà che abbiamo dovuto superare in questi 12 anni, dalla sua scomparsa, ed è per questo che esistiamo ancora più convinti che mai, con la nostra identità e volontà di guardare avanti.

Superare quelle difficoltà senza quel senso di sicurezza, quell'ottimismo e quella tenacia che Italo riusciva ad infondere in tutti noi, con lo spirito ed una volontà tipica di un giovane pieno di prospettiva e di fiducia nel futuro, non è stato semplice.

Con il suo sorriso ed il suo ottimismo sapeva tradurre problemi complessi in questioni semplici, è stato protagonista di un processo di grande sviluppo economico, senza mai perdere di vista i valori della solidarietà, un modo di fare impresa che ha visto al centro l'uomo ed il lavoro, si è sempre definito "UOMO DI SERVIZIO", non si è mai dimenticato delle sue umili origini.

Averlo accanto ha significato avere un stimolo continuo a far bene, una pressione che ci ha formato e fatto crescere.

Ci ha insegnato a non rompere mai il tavolo della trattativa, anche quando sembrava inevitabile, aveva l'abilità di lasciare aperto uno spiraglio per poi riprendere la discussione.

Un uomo semplice, "alla mano" come si dice a Livorno che nonostante fosse un protagonista assoluto di grandi successi ha sempre avuto i piedi per terra,

sapendo esprimere autorevolezza, con una maestria ed una galanteria riconosciuta da chiunque ha avuto a che fare con lui, amico o avversario che fosse.

Italo ci ha insegnato a saper coniugare le esigenze dell'essere impresa con l'etica ed i problemi dei lavoratori, guardando sempre all'interesse più generale, alla città alle Istituzioni e al contesto politico.

Nel 1989 anno in cui uno squallido ministro della repubblica tentò con il commissariamento della Compagnia di metterlo fuori gioco attraverso un artificio legale, risultato poi infondato, con grande caparbia non si fece da parte e si inventò la CILP la nostra impresa, divenuta poi con il processo di riforma introdotto

dalla legge 84/94, uno strumento indispensabile per proseguire la nostra storica attività di lavoratori portuali proiettati, in chiave moderna, come imprenditori di noi stessi.

Uno strumento che ci ha permesso di mantenere rapporti commerciali con il mondo dello shipping, ci ha permesso di crescere, di fare investimenti per attrarre traffici importanti come i **prodotti forestali**, le **auto nuove** e la **frutta** che hanno fatto di Livorno il porto leader del settore, risultati frutto di scelte e di investimenti significativi, uno strumento che ci ha permesso di stringere una alleanza strategica con il gruppo Neri di Livorno ed il gruppo Negri di Genova.

Italo imprenditore, ha saputo stringere affari con gli operatori dello shipping superando il rapporto tra cliente-fornitore, per trasformarlo in “amicizia e reciproca stima” , senza mai perdere di vista la finalità di crescita per la Compagnia, ha saputo tessere con l'imprenditoria locale rapporti intensi, fatti anche di momenti di scontro senza che questo intaccasse mai il rapporto umano: **è così che si deve fare!**

Questi valori per noi rimarranno per sempre, fanno ormai parte indelebile del patrimonio della nostra Compagnia, Italo sapeva interpretare il valore di una espressione, di uno sguardo, di una stretta di mano, di una sensazione di stima, di una esigenza o di una condizione umana, queste cose fanno parte di un bagaglio di esperienze di vita, che si **assimila** solo se si riesce a rimanere una persona libera di valutare, di pensare ed esprimersi, fuori da schematismi e condizionamenti, con la curiosità di chi non si stanca mai di apprendere e come **uomo** riesce ad **interpretare**, ragionare e autonomamente decidere **Italo** era appassionato di studio, soprattutto di politica ed economia, la sete di capire le cause che avevano generato la crisi del 2008 e la possibilità di uscirne e in quali tempi, è stata una delle ultime cose che lo hanno appassionato e al tempo stesso lo preoccupavano perché, come si è purtroppo avverato, prevedeva che i tempi necessari per uscire dalla crisi sarebbero stati lunghi.

Credo che, dobbiamo ringraziare Italo di aver dedicato gran parte della sua vita al porto ed alla città.

Oggi viviamo in un porto che sicuramente Italo non sognava e non avrebbe gradito, ma questi sono i tempi e dobbiamo farci i conti.

Il porto che oggi abbiamo strutturalmente lo dobbiamo alla visione ed alle intuizioni che Egli ha avuto, la sua visione del porto era sicuramente una visione di maggiore

unità rispetto a quella a cui siamo approdati, in una delle sue ultime interviste esortò un appello affinché la comunità portuale si unisse per meglio superare la crisi ma soprattutto per far approdare a Livorno nuovi traffici, oggi ci sembra che l'appello di allora faccia breccia e nel rapporto tra operatori e tra gli stessi e l'Autorità di Sistema, si assiste al superamento della diffidenza e della conflittualità che per anni ha regnato sovrana, ricercando gli accordi e la convivenza possibile.

Grazie Sindaco per questo riconoscimento che indubbiamente è al Console Italo, di cui andiamo fieri, ma anche un riconoscimento per la Compagnia che tanto ha dato e tanto ancora può dare al porto e alla città, grazie a Tutti.